Anno III. TORINO Lunedì 10 MAGGIO 1869 Num. 129.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	"	18	9	4 50
Svizzera e Roma	"	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 10 MAGGIO 1869.

ITALIA

Rivista.

La gioia del partito dell'estrema destra di essere riuscito a metter biette fra i permanenti è durata poco. Dicevano con aria di trionfo che il più segnalato successo del Ministero Cantelli-Menabrea era l'avere scomposta la falange dell'opposizione piemontese, dalla quale era continuamente molestato, onde non poteva oramai più governare. La distribuzione dei portafogli è venuta a porre nuovamente in tempesta gli animi loro.

Sostenevano essi risolutamente che non s'avesse a far mutazione nel Ministero degl'interni, poichè affidando quel portafogli ad uno che dianzi era tra i più fieri oppositori potevasi temere niente meno che si desse la chiave di casa agli avversarii. Anzi, con poco rispetto dello spirito della Costituzione, mettevano in campo la persona del Re, affermavano che egli avesse dichiarato di voler conservare il conte Cantelli nella sua carica, e averlo convitato, senzachè altri sedessero alla mensa reale, e da questo fatto traevano i più lieti augurii.

Senonchè nel loro zelo non diedero molta prova di accortezza. Temendo che per avventura non si possa formare una solida maggioranza e sia quindi d'uopo consultare nuovamente la nazione in questa grave emergenza, essi manifestarono senza reticenza il desiderio che le elezioni si facessero sempre sotto l'influenza che è prevalsa sinora e grazie alla quale l'antica maggioranza di opposizione è divenuta a poco a poco minoranza.

Noi potremmo a questo proposito ricordare e gli elettori dismessi dai loro ufficii perchè non si dimostrarono ministeriali, ma semplicemente governativi, come nell'ultimo comizio di Chieti, e gli ufficii elettorali invasi da agenti della polizia e i voti ottenuti con promesse di lavori pubblici locali. Ma noi, volendo le elezioni sincere e non risultamento di raggiri, desideriamo precisamente che il Governo non possa disporre di milioni di fondi segreti, che non ispenda il denaro dei contribuenti per creare una falsa opinione pubblica, che non si valga dell'opera di screditati corrispondenti e quindi che sia rimosso chi pone anche quei mezzi tra le arti del governare.

E se i nostri desiderii verranno soddisfatti otterremo un duplice scopo, e la cessazione di una flagrante immoralità e un notabile risparmio. Il corrispondente della *Gazzetta di Milano* dice a questo riguardo che nella discussione del bilancio degli esteri verrà fatta un'interpellanza relativamente alla *Correspondance italienne*, la quale costa cinquanta mila lire allo Stato e non conta che diciasette associati. Noi piglieremo pertanto due piccioni a una fava, risparmieremo una somma non lieve e non inganneremo le popolazioni facendo credere opinione del pubblico ciò che non è che opinione di un ministro.

La *Perseveranza* quindi ci dice già tondamente che se sarà chiamato al Ministero dell'interno il deputato Ferraris non potrà trovare l'appoggio sicuro e fedele della porzione più grossa della maggioranza, il che non è nè giusto, nè naturale, nè legittimo che la trovi. Con tale dichiarazione la posizione rimane notabilmente chiarita. Non sono più i notabili dei permanenti, di quel partito che solo per dispetto astiava l'antica maggioranza, i quali passarono, con armi e bagagli, nella maggioranza, ma la più intollerante ed esclusiva parte di questa che passa con armi e bagagli all'opposizione. Questo è il più chiaro commento della discussione dei 3 di maggio, di quella battaglia in seguito alla quale le due parti cantarono entrambe il *Tedeum*.

Il Ferraris, dice il prefato foglio, non apparrà diverso a destra di quello che è già apparso a sinistra. Confessiamo che se fossimo nei suoi panni ci terremmo più onorati di questa confessione di un avversario che dei più lusinghieri elogi degli amici. E ciò che rimane ad augurargli è precisamente che professi sempre, non badando alle persone, i principii che ha professati sinora. Egli non è amministratore di professione, secondo la *Perseveranza*, ma quando abbiamo veduto gli amministratori di professione non sapere amministrare che collo stato di assedio e il maneggio dei fondi segreti, in verità non abbiamo a rimpiangerli quando cessano di mestare.

La stampa quasi unanime ha considerata come anomala la crisi attuale, per cui un Ministero si è dismesso dopo un voto di fiducia. Il vero è che la maggioranza formatasi ai 3 di maggio non fu menomamente un segno di approvazione di ciò che si era fatto prima, ma piuttosto la manifestazione del bisogno che si ricostituisse una vera maggioranza. Infatti non arrecò alcuna maraviglia l'annunzio della dimissione dei ministri. E lo screzio che si palesò tra i membri dell'opposizione delle nostre provincie, siamo certi, non concerne alcuna questione di principii, bensì la maggiore o minore fiducia che riponevasi nelle persone destinate ad incararli.

E noi abbiamo fiducia di non dar punto prova d'inconseguenza quando aspettiamo a giudicare i nuovi o antichi ministri dalle opere. Noi continuiamo a professare i principii che ci furono sempre norma, e che siano i più liberali che si propugnano nel Parlamento, c'è argomento di crederlo un articolo della *Riforma*, l'organo più avanzato dell'opposizione costituzionale.

Questo giornale nota alcune differenze che passarono sempre, non ostante la comunione del programma, tra essa e la *Gazzetta Piemontese*.

La *Riforma* dice che mentre essa poneva a fondamento del riordinamento amministrativo la restaurazione del municipio, noi vagheggiavamo anche la regione.

Ci scusi la nostra consorella, ma essa s'inganna singolarmente. Noi prendemmo per base il diritto individuale e, come conseguenza, la maggior autonomia possibile del Comune e della Provincia, non facemmo menzione di regione, se con ciò s'intende la restituzione dei cessati Stati della penisola, ma desiderammo che le provincie non fossero un ente fittizio creato dalla legge, bensì determinato dalle condizioni fisiche, storiche e morali dei territorii.

Cogliemmo sempre l'occasione di far qualche passo nella via delle libertà locali e facemmo quindi buon viso alla proposta del sig. Peruzzi (per cui non eravamo certo sospetti di soverchia tenerezza) che voleva togliere al Governo la presidenza delle deputazioni provinciali. Fece la sinistra altrettanto?

La *Riforma* dice che propugnava con noi la necessità delle economie, ma che noi respingevamo, a nome di esse, anche le spese produttive, che quindi esageravamo il programma della sinistra, cui diciamo di non conoscere ed imponiamo ora fieramente al Governo.

Ma primieramente nelle condizioni disastrosissime delle nostre finanze nissun risparmio si può dire esagerato. Poi propugnando la cessazione di spese anche produttive per parte del Governo, non abbiamo fatto che un'applicazione dei nostri principii, la sostituzione dell'iniziativa privata a quella del Governo e conseguentemente la libertà, la quale esige che non s'obblighi l'individuo a maggiori sacrifizii che quelli cui richiede la necessità dello Stato. Se una spesa è produttiva, se una ferrovia, a cagion d'esempio, promette di dare utili risultamenti, si troverà un individuo, od una riunione di individui che se ne incaricheranno. Se l'utilità di essa non è dimostrata, se anzi sarà chiarito che non profitterà che a qualche proprietario, agl'impresarii od agl'ingegneri, o al più a qualche distretto, non è giusto che si ponga a carico della generalità dei cittadini. Anche in questa quistione pertanto crediamo di essere più logici.

Infine la *Riforma* tocca del rimprovero che abbiamo fatto alla sinistra di avere consentito alle spese straordinarie del bilancio della guerra e specialmente al ristabilimento dei gran comandi militari. Ma essa stessa confessa che parte almeno della sinistra approvò quelle spese, benchè le volesse annoverate fra le straordinarie. E quando (noi invochiamo la riduzione delle spese militari abbiamo in mira due grandi scopi, cui la nostra avversaria certamente dirà volere al pari di noi, ciò sono l'ampliamento della libertà, di cui è il più gran minoramento la leva militare, e che perciò desideriamo sempre più ristretta, anzi, se si potrà, cessata onninamente, e la diminuzione di una delle più gravi spese del nostro bilancio.

Noi abbiamo quindi fondato motivo di sperare che la *Riforma* e coloro che ne seguono i principii nel Parlamento, e di cui rispettiamo le intenzioni e ammettiamo di buon grado la sincerità, benchè non gli abbiamo sempre trovati coerenti a sè stessi, si uniranno da quinc'innanzi con noi per propugnare alacremente, non badando a chi faccia le proposte, tutte le possibili economie, mercè cui si potranno riassettare le finanze, e tutte le libertà, tutti gli atti tendenti a semplificare l'amministrazione, a scemare l'ingerenza del Governo, a togliere gli abusi e le sinecure, non badando alle esigenze del partito ma agl'interessi generali della nazione.

Ivrea, 9. — È qui giunto l'egregio marchese Balsamo Crivelli, da Milano, il quale viene a dare ai soci del Comizio agrario alcune lezioni d'agricoltura teorico-pratica. È questo un atto di illuminato patriotismo che altamente onora l'ottimo patrizio lombardo.

Napoli, 7. — Le operazioni per la distruzione delle cavallette ai Bagnoli si proseguono da tre giorni con molto successo, grazie ai mezzi posti in opera dall'egregio prof. Costa.

Sono impiegati per simile lavoro 11 operai sotto la sorveglianza di un capo squadra. E il professore che dirige l'operazione, si reca sul luogo ogni due giorni.

Quegli animali sono ancora piccoli ed a misura che se ne raccoglie una certa quantità, vengono bruciati.

Sappiamo che il Ministero di agricoltura e commercio ha pregato il prof. di fargli, ad operazione finita, una esatta relazione di ogni cosa, notandovi gli strumenti adoperati di preferenza e con quali risultati, onde potersene servire di base per organizzare o consigliare eguali servizi nelle località in cui se ne sentisse il bisogno. (*Pungolo*).

Il marchio sull'oro.

Ci scrivono:

L'anno 1869 è tantosto giunto alla metà del suo corso senza che quel così detto *indispensabile* Ministero che pomposamente appellasi il *protettore nato* del commercio e dell'industria nazionale, abbia mai pensato a togliere la omai scandalosa differenza che esiste tra le diverse provincie dello Stato circa alla garanzia dei manufatti d'oro e d'argento.

Allorquando il professore Cicconi assunse la presidenza di quel Ministero, per i fogli fece noto *urbi et orbe* che aveva nominata una Commissione con incarico di studiare una nuova legge sul marchio; ma il risultato di cotali studii quale è stato?.... mah! il pubblico, che mai sa di niente, ma che in fatto di affari di Governo in Italia si può oramai dire che sempre la indovina quando la pensa male, il pubblico non la sbaglierebbe di certo se volendo indovinare dicesse, che il risultato degli studii fatti dalla Commissione per la legge sul marchio è stato una bolla di sapone di più venuta e scomparsa nell'emisfero.

Eppure non c'è molto a studiare per mettere insieme una legge sul marchio, e meno ancora per mettere sotto la medesima stregua la tassa che da ben nove anni è percepita con così *poca giustizia distributiva*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5009) in data dell'11 aprile, che stacca la frazione di Sabina dal comune di Atripalda e l'unisce a quello di Tavernola S. Felice.
2. **Un regio decreto** (n. 5011) in data del 15 aprile, che scioglie la Camera di commercio di Lecce.
3. **Un regio decreto** in data del 18 aprile, che approva il tracciamento generale della nuova strada provinciale tra la provinciale di Melfi e quella di Turci nella provincia di Avellino.
4. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.
5. **Disposizioni** nel R. esercito e nel personale giudiziario, nonchè in quello de'notai.

APPENDICE

LA SETTIMANA LETTERARIA

LA LETTERATURA DRAMMATICA IN ITALIA

(*Continuazione e fine, vedi n.* 123)

Raccolta di componimenti teatrali, di *Adamo Alberti*. — Napoli, tip. di Em. Rocco (prezzo L. 2).

Pietro o la gente nuova, commedia in tre atti, di *Luigi Alberti* (premiata al concorso governativo del 1865). — Firenze, G. Polverini editore (prezzo L. 2).

La moderna Arcadia, commedia in tre atti, di *Filippo Barattani*. — Ancona, tip. di Gustavo Cherubini (prezzo c. 75).

Gli avvenimenti politici di questi ultimi tempi posero in mostra dei tipi, ma non crearono tuttavia una lingua. Quei tipi inoltre furono una ricopiatura ancor essa di modelli forestieri: si ebbe qui in breve una ripetizione degl'intriganti, degli speculatori, dei corruttori e dei corrotti del regime parlamentare presso i nostri vicini. Maschere che avevano già servito di là dei monti passarono di qua, un po' esagerate anzi dall'uso: meglio che caratteri avemmo caricature; la commedia che li volle ritrarre si perdette nel grottesco: di originale, di veramente vivo, nulla.

E poi come farla parlare quella gente che s'introduceva in scena ad esprimere cose nuove, sentimenti nuovi ed opinioni che non ebbero voce sotto la penna de' classici? I libri non giovavano a nulla per ciò; era inutile impregnarsi la testa di motti del dizionario; la Crusca non serviva che di impaccio; la lingua comica dei traduttori e degli artisti era un'accozzaglia di termini barbari che si accostavano appena ad esprimere il press'a poco dell'idea. Che cosa ne avvenne? Un linguaggio tra l'improprio e il ricercato, tra il negletto ed il gonfio, che non si parla da nessuno e cui credono purgato, elegante e spiritoso, gli sciocchi che non lo capiscono.

Il signor Luigi Alberti che nella prefazione alla sua commedia *Pietro o la gente nuova* toccò parecchi punti essenziali della quistione, mise giustamente il dito su questa piaga. È necessario che le idee e i concetti del giorno sieno espressi col linguaggio vivo del giorno medesimo: ma dove si avrà questo linguaggio vivo, se l'italiano non parlasi che in una regione sola e dappertutto altrove si pensa e si discorre in dialetto? Il signor Luigi Alberti ne conchiude che l'unico luogo in cui si possa scrivere bene la commedia italiana al giorno d'oggi sia la Toscana e propriamente Firenze, e che gli autori comici delle altre provincie della penisola, il meglio che hanno da fare è lo scrivere le commedie nel loro particolare dialetto e poi mandarle ai fiorentini a tradurre nella lingua che si parla fra il ponte alle Grazie e il ponte alla Carraia. Questa sentenza, che è evidentemente eccessiva, ha come tutte le cose che eccedono, qualche parte di vero. È in fatto che il dialogo — questa difficile composizione di cui non conosce le gravissime difficoltà se non chi ci si è provato — si scrive di meglio in quel linguaggio che si è, come si suol dire, imparato dalla balia. Da ciò proviene che le commedie scritte in dialetto abbiano più naturalezza e scorrevole facilità e più felicemente incarnino un concetto, rappresentino la realtà osservata; oltre che, restringendosi di necessità a dipingere costumi regionali più noti a chi scrive e più spiccati a chi osserva, mentre i costumi nazionali non esistono tuttavia o non sono sì agevoli a cogliersi, ne viene la maggior verità della favola, degli spedienti, dei caratteri, la meno sensibile e più perfetta azione dell'arte.

Ma l'eccessività sta nel credere che i signori fiorentini i quali, secondo il concetto di Luigi Alberti, avrebbero a tradurre in linguaggio italiano vivo le opere degli autori delle altre regioni, possano così bene afferrare il pensiero dei commediografi non toscani da rappresentarlo, come farebbero del loro proprio, colle parole del loro linguaggio. È affare di tinte, di gradazioni, di gusto. Una frase toscana corrisponderà materialmente alla frase in dialetto che traduce, ma l'intimo sentimento ch'essa contiene, una specie d'umorismo, una tendenza di spirito che rivela e che è una manifestazione ancor essa di carattere, non potrà riprodurla. Bisognerebbe fare una circonlocuzione ed usare un'altra frase che pure esiste nel linguaggio in cui si traduce, ma che al traduttore, il quale non può capire quel certo intimo significato del modo di dire, non si affaccerà, ed all'autore che non la conosce sarà impossibile suggerire. E poi il linguaggio vivo di Toscana, perchè si parla in Toscana, corrisponde esattamente al grado di coltura, alla forma di pensiero, alla massa d'idee e di cognizioni che si hanno in quella regione, come ogni dialetto la nella provincia in cui ha vita. Ora ognuna di queste regioni ha qualche cosa di particolare da dire, che forma appunto la differenza dall'una all'altra, che costituisce in massima parte la specialità del proprio carattere, e questo po' di particolare non troverà voce nel linguaggio pretto fiorentino. E dunque pare a me che assai miglior cosa sia che l'autore medesimo cerchi d'imparare quanto meglio può la lingua in cui scrive, faccia tesoro di quanto più gli vien fatto di vocaboli e modi di dire appropriati, e poi da se stesso si sforzi a scrivere in una guisa che non sia toscana, che senta fors'anco il profumo della regione a cui egli appartiene, ma che pur essendo tale da essere capita da ogni italiano, abbia la scioltezza, la vivacità e la pieghevolezza per quanto si possa del natio dialetto.

La vivezza d'un discorso e la naturalezza d'un dialogo non dipendono tanto dalla natura e dalla scelta delle parole adoperate, quanto dal facile e giusto affacciarsi e svolgersi delle idee, dall'atteg-

Cronaca Cittadina

Il Consiglio comunale questa sera terrà pubblica seduta.

Società di mutuo soccorso fra i volontari di Torino. — S'invitano tutti i soci a voler intervenire all'adunanza generale mensile che avrà luogo martedì, 11 corrente, nella sala di scherma del maestro signor Ferrero alle ore 8 1[2 pom., in via Borgo Nuovo, N. 34; col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione di una lettera della Società consorella di Genova, e delle dimissioni di un socio.
2. Resoconto del Tiro.
3. Cancellazione di un socio dall'elenco.
4. Elezioni di due consiglieri e due controllori.
5. Proposta d'inviare un rappresentante al Tiro internazionale svizzero.

La Direzione.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 9 maggio 1869.

Franciscetti Giovanni Michele, d'anni 7, di Ribordone — Murisengo Domenica, id. 50, di Vigone, serva — Oliveti Moise id. 66, di Torino, infermiere — Vassallo Bernardino, id. 8, di Torino — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 9 maggio 1869.

Maschi 11, femmine 10 — Totale 21.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:

9 maggio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
a.	734,6	12,5	9,5	89	NE debole	nuv. ser.
a.	735,4	15,5	8,3	64	N debole	nuv. ser.
	735,4	17,3	8,0	55	N debole	ser. nuv.
p.	735,4	19,6	9,6	59	N debole	n. p. s.
p.	735,0	20,4	9,6	56	E debole	ser. nuv.
p.	735,6	17,9	10,9	78	NE debole	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 11,6 / massima 21,1

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 10 13,6.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

11 maggio 1869.

Nascere del **Sole**, ore 4 56 — passaggio al meridiano, ore 12 15 — tramonto, ore 7 35.

Nascere della **Luna**, ore 5 13 matt. — passaggio al meridiano, ore 1 0 sera. — tramonto, ore 7 19 sera.

Giorno della Luna 29ª

Luna nuova a 4h 57m di sera.

Fenomeni: Il nove corrente sul disco del sole tre enormi gruppi di macchie; uno dei quali visibile ad occhio con semplice vetro affumicato.

	Ora del nascere	*Ora del passaggio*	*Ora del tramonto*
Mercurio	5 28 m.	1 10 s.	8 54 s.
Venere	5 1 m.	0 18 s.	7 36 s.
Marte	11 50 m.	6 58 s.	2 1 m.
Giove	4 16 m.	11 7 m.	5 57 s.
Saturno	9 24 s.	2 2 m.	6 34 m.

SENATO DEL REGNO.

Seduta dell'8 maggio.

Presidenza del Presidente **Casati.**

La seduta è aperta alle 3 15.

PRES. Pronuncia un breve cenno necrologico sulla morte di S. E. monsignor Alessandro d'Angennes arcivescovo di Vercelli e senatore del regno, mancato ai vivi ieri sera poco dopo la mezzanotte.

Ricorda al Senato che monsignor D'Angennes fu uomo eminentemente caritatevole che lascia dietro di sè la riconoscenza e l'ammirazione che gli meritano le sue virtù.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sull'ordinamento forestale.

PRESIDENTE. Annunzia che furono stampate e distribuite le modificazioni proposte dalla Commissione al titolo 5° della legge contenente le disposizioni generali per la conservazione dei boschi, nonchè l'emendamento proposto dai ministri di agricoltura e commercio e di grazia e giustizia ai quattro primi articoli dello accennato titolo e l'aggiunta proposta dal senatore De Foresta e che deve andare in fine dell'art. 45 del progetto della Commissione.

CICCONE, ministro d'agricoltura, dichiara che la Commissione è d'accordo con lui, credendo che le modificazioni introdotte nel titolo 5° non possono essere state studiate fino ad ora abbastanza, e chiede che anche per oggi si sospenda la discussione del titolo 5° e che si continui a discutere il 6°.

La sospensione del titolo 5 è ammessa.

PRES. dà lettura del titolo 6.

Gli articoli 66 a 72 sono approvati senza discussione.

Gli articoli 73 e 74 sono rimessi alla Commissione.

Gli articoli 75, 76, 77, 78, 79, 80 e 81 che riguardano tutte le sanzioni penali contro i furti e le infrazioni forestali sono approvati.

Succede discussione tra il sen. Conforti ed il sen. Mameli sull'art. 82, ch'è del seguente tenore:

« Se le persone già colpite come sovra d'altra condanna saranno trovate cariche di legna o con bestie o carri che ne siano carichi anche fuori dei boschi a distanza non maggiore di un chilometro da questi, saranno considerate colpevoli di appropriazione indebita dello stesso legname a meno che ne giustifichino la legittima provenienza. »

CONFORTI dice essere contro i principii di qualunque diritto penale che un uomo debba ritenersi reo senza che la giustizia abbia la prova della sua reità risultante dai fatti, e non da induzioni negative.

MAMELI dice che coi ladri la severità non è mai troppa, e ch'egli preferisce abbondare di garanzie e di cautele a favore dei galantuomini.

CONFORTI. Egli non difende i ladri *(ilarità)*, ma un principio fondamentale d'ogni procedura.

Propone che l'articolo sia rimandato all'ufficio centrale.

L'articolo è rimesso all'ufficio centrale.

Gli altri articoli fino al 99 sono approvati; gli articoli 100, 101, 102 e 103 sono rimandati all'ufficio centrale.

La seduta è sciolta alle ore 5 1[2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'8 maggio.

Presidenza dell'onorevole **Mari.**

La seduta è aperta alle ore 2 30.

Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici, che rimase ieri al capitolo 79.

Il capitolo 80 riguarda il porto di Brindisi. — Grande restaurazione (spesa ripartita) per L. 1,400,000.

BRUNETTI pronunzia un lungo discorso sui lavori del porto di Brindisi e dimostra la necessità di farci costruire un bacino di carenaggio.

L'oratore chiede qualche schiarimento intorno allo stato dei lavori del tronco ferroviario Brindisi-Taranto.

PASINI (ministro) risponde che sulla questione del bacino di carenaggio gli furono fatte offerte serie e che il suo successore troverà terreno da trattare sopra salde basi.

In quanto ai tronchi ferroviari di cui parlò l'on. Brunetti, il Ministro rammenta quante difficoltà si oppongono alla costruzione dei tronchi già stabiliti, e non essere ora ovvio di andarne a cercare degli altri.

BRUNETTI ringrazia il Ministro delle cose dette.

ARRIVABENE raccomanda anch'egli la più sollecita escavazione del porto di Brindisi affinchè questo possa rispondere all'avvenire che gli è serbato.

PASINI (ministro) assicura il preopinante essere questo il pensiero del Governo.

Il capit. 80 è approvato.

Sono pure approvati, dopo brevi osservazioni, i seguenti:

81. Porto di Salerno. Consolidazione e compimento dell'antemurale (Spesa ripartita) L. 125,000.

82. Porto di Castellammare-Stabia. Costruzione del molo di protezione. (Spesa ripartita) L. 100,000.

83. Porto d'Ortona. Prolungamento del molo (Spesa ripartita) L. 100,000.

84. Porto di Santa Venere. Costruzione del porto nel golfo di Santa Eufemia (Spesa ripartita) L. 100,000.

85. Porto di Gallipoli. Costruzione delle opere di protezione del porto (Spesa ripartita), *per memoria.*

MARINCOLA e PLUTINO vorrebbero che per il capitolo 84 si stanziasse una somma di 400,000 lire.

PASINI (ministro) dice che nei bilanci passati vi fu un errore di stampa che bisogna correggere nella somma addetta a questo capitolo. Nel bilancio prossimo si potrà stanziare una somma che per il momento gli sembra inutile, rimanendo per quest'anno disponibili delle somme degli esercizi precedenti.

MARINCOLA riduce la sua domanda a lire 200,000.

Questa proposta è respinta.

MAZZARELLA vorrebbe che anche al capitolo 85 fosse inscritta una somma e propone un ordine del giorno nel senso che la somma accordata dalla provincia per il porto di Gallipoli sia iscritta nel bilancio del 1869.

Questa proposta è approvata.

Il capitolo 86 riguarda l'Estuario di Venezia, compimento delle dighe al porto di Malamocco ed escavazione dei canali di grande navigazione.

La proposta ministeriale è di L. 300,000. La Commissione propone di radiarla.

PASINI acconsente.

È approvata la radiazione.

Sono pure approvati i seguenti capitoli:

87. Porto di Palermo. Prolungamento del porto, lire 400,000.

88. Porto di Palermo. Opere di difesa alla cala del porto, e costruzione e sistemazione di banchine nel porto medesimo, L....

89. Porto di Messina. Costruzione di un bacino di carenaggio, L. 900,000.

89 *bis*. Porto di Catania. Provvista e collocamento di un corpo d'ormeggio, L. 12,000.

90. Porto di Girgenti. Costruzione di un molo nuovo, L. 100,000.

91. Sbarcatoio di Licata, *per memoria.*

92. Nuovi fari sul litorale napoletano, cioè a Capo Palinuro, Capo Colonna, Bari, San Cataldo, San Vito e Capo Miseno, L. 100,000.

93. Traforo del Moncenisio, L. 12,500,000.

Il capitolo 94 riguarda le spese di sorveglianza tecnica delle strade ferrate in costruzione (spese fisse), per L. 185,000.

Dopo brevi osservazioni degli on. Lancia di Brolo ed Alippi, alle quali risponde il ministro, questo capitolo è approvato.

È pure approvato il seguente:

95. Spese di sorveglianza tecnica delle strade ferrate in costruzione (spese variabili). L. 50,000.

Il capitolo 96 riguarda la ferrovia ligure per lire 9,000,000. Il Ministero proponeva L. 12,000,000.

Nella relazione troviamo le seguenti osservazioni del relatore sopra questo capitolo:

« Quale è l'indole di questo capitolo pel quale chieggonsi di stanziare nel 1869 dodici milioni di lire?

« I prospetti a stampa del bilancio danno altre indicazioni; ma l'attenzione del Ministero fu tratta sull'argomento dopo quelle pubblicazioni.

« Se ne ebbe a riscontro il foglio che si riporta tra i documenti col n. XIV. In esso si dichiara come intendesi erogare e distribuire la somma dimandata. Si annunziano ulteriori spese; si accenna al totale compimento della linea.

« Sono note alla Camera le peripezie per le quali passò. Tutto non è liquido ed ultimato. Lo stanziamento attuale vorrebbesi appoggiare al disposto transitorio della legge 28 giugno 1866, ed al fatto di fondi ulteriormente iscritti in bilancio per far fronte alla convenzione dell'11 ottobre detto anno.

« Tale convenzione, pel fatto del ministro dei lavori pubblici di allora, si fece derivare da quella legge; ma a tanto giungeva la sua portata? Quindi avvenne che per regio decreto 11 ottobre 1866, n. 3327, si approvasse quella convenzione; e con altro decreto dello stesso giorno, n. 3388, si stabilisse all'art. 2: « Nel bilancio straordi- « nario del 1867 e dei successivi esercizi, verranno in- « scritte le somme occorrenti per il proseguimento dei « lavori. »

« Il potere legislativo non è intervenuto direttamente a sanzionare simile stipulato. Dopo il medesimo è voce che nuovi accordi siano occorsi con speciali compagnie. Il Ministero ha preso impegno di presentare essi accordi al Parlamento con apposito schema di legge. In tale circostanza pareva il caso che convenisse abbracciare tutto che si riferisse alla strada ferrata ligure. Ed a tale occasione la Commissione avrebbe opinato tornare acconcio il rimandare lo stanziamento dei fondi proposto in bilancio. Senonchè, riflettendo all'avanzato esercizio 1869, non volendo pregiudicare i lavori in corso, ripresa doppiamente in ampia discussione la materia, venne da ultimo nella sentenza di stanziare, per ora, nove milioni di lire, previa approvazione unanime del partito motivato seguente:

« La Camera invita il Ministero a non proporre nessuna somma nel bilancio 1870 e successivi per la ferrovia ligure, se prima non sia stata decisa la questione della transazione 5 gennaio 1867, e non si sia presentato il piano generale dei lavori fatti e da fare. »

RICCI vorrebbe sapere se la Commissione insiste nel suo ordine del giorno, e se il Ministro lo accetta.

MINGHETTI dice che con questo ordine del giorno la Commissione non intese erigersi a giudice della convenzione, ma essa comprende l'importanza dell'argomento e delle quistioni che vi si riferiscono.

La Commissione non tiene alla forma dell'ordine del giorno, ma crede essere necessario che queste questioni vengano risolte. Mantenendo il suo concetto, la Commissione si rimette per la forma dell'ordine del giorno.

PASINI. Il desiderio della Commissione è giustissimo, ed ove ne fosse stato richiesto, il Ministero avrebbe trasmesso ad essa tutti i documenti necessari.

Lo Stato si addossa la spesa come procuratore della Società.

Ad ogni modo, bisognerebbe compiere quei tratti di strada che possano fare fruttare le spese già fatte, e questi tratti costerebbero, secondo calcoli diligentissimi, 10,900,000 lire.

RICCI trova che l'ordine del giorno è contrario agli usi della Camera, epperò propone assieme agli onorevoli Pescetto e Negrotto un altro ordine del giorno col quale si autorizza il Governo ad iscrivere un'annua somma in bilancio fino a che non si possa discutere un progetto di legge relativo a questa ferrovia.

CORRADO dimostra l'utilità di proseguire i lavori, e propone di ristabilire la somma chiesta dal Ministero.

PASINI dice che in seguito ad accordi presi da lui e dal suo collega la somma dev'essere fissata in lire 9,000,000.

CORRADO ritira la sua proposta.

MINGHETTI ritira l'ordine del giorno della Commissione.

Dopo altre osservazioni degli onorevoli Rega, Michelini, Viacava e Depretis, la Camera approva un'aggiunta presentata dal deputato Rega, intesa a chiedere la nota di tutte le spese fatte e da farsi sulla linea ligure, emendata dai deputati Ricci e Pescetto.

Il capitolo 96 è approvato.

È pure approvato il seguente capitolo:

97. Ferrovia Costigliole-Casale-Mortara 500,000 lire.

Sul capitolo 98, Stazione marittima della ferrovia di Venezia, il ministro chiede L. 300,000; la Commissione propone si sospenda quest'iscrizione.

PASINI osserva che dacchè fu a questo proposito presentato un progetto di legge che trovò favorevole accoglienza e poichè trattasi soltanto della convalidazione di un decreto, si potrebbe addirittura iscrivere questa somma in bilancio. Spera che la Camera vorrà accordare quest'ultimo favore al ministro dimissionario.

Dopo brevi osservazioni degli on. Menabrea e Minghetti la proposta del ministro è approvata.

È così esaurita la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

CAMBRAY-DIGNY dà all'on. Cancellieri i promessigli dettagli sopra le monete di rame coniate ed esistenti.

Parlano ancora gli on. Cancellieri e Lanza. Quest'ultimo propone si aspetti la presentazione dei documenti onde poi procedere ad una verifica delle cifre.

CAMBRAY DIGNY osserva che si fece apposta una nuova legge sulla contabilità per potere controllare l'andamento dei vari servizi. Del resto presenterà appena potrà i documenti richiesti. Non gli pare però essere ora il caso di ordinare un'inchiesta parlamentare.

VALERIO propone che ogni deliberazione sia rimandata fino dopo la presentazione dei documenti.

Questa proposta è approvata.

---

giamento del periodo, per dir così, che risponde all'indole del concetto, dalla franchezza e opportunità dello stile. Goldoni scrisse un italiano che fa inorridire i puristi; ma qual moderno fiorentino con i più puri vocaboli del suo linguaggio mi sa dettare un dialogo di quella fatta? La corrispondenza delle parole col pensiero non c'è che l'autore solo il quale sappia misurarla e sentirla; lasciate pure che scrivano impropriamente gli autori comici non toscani; ma, se avranno talento, coi loro dialettismi vi commuoveranno e faran ridere a seconda, a dispetto dei puristi, mentre con tutti i riboboli e le sgrammaticature del linguaggio fiorentino, chi non ha brio ingenito e *vis comica* vi farà un dialogo floscio, che si trascina lentamente e che vi secca della bella maniera.

Io ho qui dinanzi le produzioni di tre autori comici, dei quali sta scritto il nome a capo dell'Appendice; uno di essi è pretto fiorentino, il signor Luigi Alberti; l'altro è anconitano, il signor Filippo Barattani; il terzo è lombardo, ma vissuto da circa trent'anni a Napoli, il signor Adamo Alberti; or bene quale dei tre credete voi abbia il dialogo più sciolto, più facile, più allegro, più piacevole, più lesto a camminare verso la meta? Gli è il lombardo fatto mezzo napolitano, il quale dalla natura ebbe maggior talento comico, e dalla sua professione di attore, in cui è eccellentissimo, apprese di meglio le esigenze della scena e l'indole speciale del dialogare della commedia: dopo di lui preferisco ancora il Barattani, il quale nel suo dialogo, volendo appunto fare della naturalezza di linguaggio parlato un puro, incappa in qualche ostentazione, sente talvolta il rappezzato, scorre con istento e si allunga forse soverchio; il meno naturale di tutti è quello del fiorentino Alberti. Periodo per periodo, il suo scritto sta benissimo; nel complesso è tirato, fiacco, più fastidioso che non convenga. Sono certo che un pubblico, anche toscano, preferirà sempre la scene dell'Adamo Alberti, al cui stile un purista arriccia il naso, ma le quali lo divertono, alle scene del Luigi Alberti, nel cui linguaggio non trova cosa che lo urti il delicato orecchio fiorentino, ma le quali fanno sbadigliare.

Oltre che nel dialogo, l'Adamo Alberti è superiore agli altri nel concepire l'intreccio della favola e nel saperlo svolgere e menare vivamente ed allegramente alla conclusione. L'azione delle sue commedie è sempre semplice sì, ma l'azione pur tuttavia c'è, e chiara, nitida, interessante; non si contenta, secondo l'uso modernissimo, di accozzar scene, ma si dà la pena di pensare a di fare una vera commedia, un'unità cioè di composizione in cui si muovano le varietà degli episodi. Egli possiede poi il vero spirito comico; non ha da battersi i fianchi per farci ridere; la ridicolezza delle sue scene non l'ottiene da appiccicature che sempre riescono sfiatate di motti cercati col lanternino, ma le salta fuori dall'intimo dell'argomento e dal giuoco dei caratteri posti a contatto. L'arte difficile, e secondo me essenziale nella commedia, di far ridere, il Barattani la conosce poco, ed anche meno il Luigi Alberti: il primo di questi due riuscirà a farvi spuntare qualche volta un sorriso, il suo *Pasqualino* dell'*Arcadia Moderna* riesce quasi ad essere un carattere comico; il Luigi Alberti non avviene mai che vi rallegri un momentino: le sue scene sono d'una desolante monotonia di serietà.

Rimane il concetto. Quanto a questo l'Adamo Alberti dal primo grado passa all'ultimo. Le sue commedie mancano di concetto filosofico, civile, politico e sociale. Egli si attiene all'antico ufficio della commedia goldoniana che non pretendeva riformare il mondo cogli amori di Rosaura e colle balordaggini d'Arlecchino: trae in scena le ridevolezze dei costumi e vi rallieta colla comica esposizione delle medesime. Il sig. Barattani e il signor Luigi Alberti mirano più alto: il primo ci dipinge nella sua *Moderna Arcadia* lo spirito delle campagne nel suo paese, e l'effetto in mezzo a quella ignoranza dei rivolgimenti politici avvenuti dal 60 in Italia; il secondo vuol conciliare nel concetto dell'unità nazionale i retrivi che rimpiangono il tempo passato e gli avventati che vogliono precorrere un futuro che è di là da venire. Il concetto in ambedue è bello, acconcio e non degno che di lode; nell'incarnarlo la palma rimane al Barattani, quantunque la sua commedia sia ben lungi dall'essere una perfezione. È troppo sciolto in essa il nodo, troppo vuota la azione, non abbastanza sufficiente lo sviluppo dei caratteri, manca l'arte di saper destare l'interesse e concentrarlo su questo o quel personaggio, e raccogliergli intorno tali avvenimenti per cui si vi cagioni e mantenga quella sospensione dell'animo che è precipuo elemento del diletto di chi assiste ad una drammatica rappresentazione.

Di queste qualità la commedia del signor Alberti poi ne ha poco o punto. Il concetto ch'egli si è proposto d'incarnare, rimane oscuramente adombrato; e se non fosse della lunga e un po' pretenziosa prefazione che stampando la sua commedia e' ci ha mandata innanzi, credo che nemmeno il lettore lo afferrerebbe. La favola è più che semplice, è nulla. Gli avvenimenti son pochi e non si originano gli uni dagli altri, ma si seguitano perchè l'autore li ha voluti mettere in coda; e la conversione del malvagio non succede per altra logica ragione che per quella di voler finire lietamente la commedia.

Dove massimamente ebbero ragione i signori Barattani e Luigi Alberti, fu nello andar a prendere i loro argomenti ed i loro tipi in quelle classi che usiam chiamare più specialmente popolo, fra i villici e fra gli artigiani. Questa è la classe che in Italia ha conservata più originalità, più essere proprio, più costumi e caratteri spiccati; colà si possono trovare modelli sempre nuovi; si può essere originali e veri. E non crediate così facile, appunto per ciò, il far agire e parlare popolani; domandatene a Paolo Ferrari che ci diede quei due gioielli che sono la *Medicina d'una ragazza ammalata* e la *Bottega del cappellaio*. Ma per ora, a mio avviso, la miglior vena da sfruttarsi dal teatro comico in Italia, è quella del genere popolare. Intanto i costumi delle classi superiori si formeranno, la nazione prenderà qualche miglior assetto, i caratteri verranno fuori, e le individualità speciali, ora deplorabilmente pallide e vane, si affermeranno in forma più risentita: allora sarà tempo d'introdurre la musa comica nei salotti eleganti a farvi il ritratto d'una società che esisterà di vita propria.

VITTORIO B[illegible]

La seduta è sciolta alle ore 6.

Lunedì si nominerà la nuova Commissione del bilancio e si discuterà il bilancio degli esteri.

Il Ministero è quasi compiutamente formato; il dubbio non si eleva più ormai che sopra il nome d'uno dei componenti.

È certo intanto che l'on. Ferraris, il quale diede prova in queste circostanze di rara fermezza, dignità ed abilità, avrà il portafoglio degl'interni.

A riguardo della nomina del Ferraris a Ministro dell'interno, ecco quanto leggiamo nella *Perseveranza*:

« Si può concedere, che il Ministero dell'interno non sia dato a un deputato il quale appartenga a quella ch'è pure la porzione più importante della maggioranza, ma consegnarlo nelle mani di chi appartiene alla più piccola e più recente e più restia di essa, è tutt'uno col principiare a minare l'edificio che si vuol costruire anche prima che si sia messo mano ad erigerlo. »

ESTERO

S. Pietroburgo (Nostra corrispondenza).

17|29 *aprile* 1869.

L'esposizione turkistanese, che si chiuse di questi giorni, fu abbastanza interessante per meritare un cenno retrospettivo particolare. Essa forniva dettagli curiosissimi sur un paese poco conosciuto finora in Europa.

Ci si vedeva una ricca collezione di fotografie rappresentanti vedute delle città di Samarkanda, di Tchinos, di Kodjent, ecc., colle loro pittoresche moschee, colle loro mura alte e merlate, e, ad eccezione dei palazzi degli antichi sovrani del paese, con casuccie basse e meschine di terra e di legno. Il dispotismo di quei loro padroni costringeva gli abitanti dell'Asia centrale a vivere modestissimi e a tener nascosti i loro tesori per non eccitare la cupidigia dei tiranni, i quali, sotto il menomo pretesto, erano pronti ad infliggere la pena di morte alle persone sospette e ricche, affine d'impossessarsi poi dei loro beni. Oggi tutto questo è cambiato. Liberati dall'odiosa tirannia dei Khani e degli Emiri, quelle popolazioni hanno sotto la protezione della Russia, il loro *selfgovernment*; il loro commercio è prospero, bellissimi fabbricati vanno ergendosi nelle loro città; assai più inclinati all'incivilimento che non gl'Indù, i Sarti ed i Boukari hanno dinanzi a sè un avvenire felice. — Nell'esposizione di cui sopra vedemmo raffigurati in pregevoli quadri a olio i tipi degli abitanti del Tourkestan; oltre ai tipi tartari, vi si trovano dei Kirghisi, degli Ebrei (molto numerosi a Samarkanda), degl'Indiani e degli Afgani, bellissimi guerrieri dall'aspetto robusto e dalla chioma nera, che sono al servizio della Russia. Due quadri ricordano scene di guerra, che ebbero luogo in quel paese fra il 1865 ed il 1868. L'uno « dopo un successo » raffigura i Boukari, che sul campo di battaglia recidono le teste ai Russi morti e feriti e le raccolgono entro sacchi di cuoio. L'Emiro pagava con un ducato ogni testa russa che gli fosse presentata. L'altro quadro « Dopo un insuccesso » ci presenta dei Sarbagi (fanteria regolare dell'Emiro) in divisa inglese rossa) morti e morenti, mentre i soldati russi vincitori si riposano dalle loro fatiche. — Fra gli oggetti di storia naturale esposti si ammirano massi giganteschi, uccelli impagliati, soprattutto delle aquile stupende, delle pelli di pantera, di tigre, di lince, ecc. Come campioni dei prodotti dell'industria turkestanese vedemmo bellissimi tappeti, cuscini ricamati su cuoio, una grande tenda d'un ricco Boukaro, con tutto il suo corredo interno completo fino ai trastulli dei bambini; poscia delle armi, delle sciabole, dei pugnali, delle picozze di punta (emblema di dignità) dei Kirghisi, un elmo magnifico, con figure in oro incrostato, d'un celebre capo Kirghiso, ecc. Gli oggetti di lusso, come per es., le stoffe pel vestiario dei ricchi e simili, sono di fabbricazione chinese o russa. Non una traccia di mercanzia inglese.

L'esposizione internazionale di fiori si aprirà nel mese di maggio. Dal 1° al 15 ottobre verrà organizzata dalla Società promotrice degli animali un'esposizione di cani, volatili ed altri animali domestici.

Ieri ebbe luogo in Parigi una grande rivista militare. Erano dieci reggimenti che l'Imperatore volle veder tutti schierati onde cominciar la campagna estiva ai campi di Boulogne e di Châlons. Aspettiamo che Federico Guglielmo faccia altrettanto onde non restar indietro al suo grande avversario nemmeno d'una rivista.

I principi di Galles giunsero ieri mattina a Parigi. Il loro arrivo era stato preannunziato per cui molti loro compatriotti li acclamarono al loro scender di carrozza coi ripetuti gridi di: *hip! hip! hurrah!* Ma in mezzo ai plaudenti inglesi si trovavano anche, non si sa come, i veterani del primo impero nel loro tradizionale costume colle medaglie della Sainte-Hélène sul petto.

Gli invalidi a cui ora è toccato dalla generosità imperiale a spese della Francia il vitalizio di L. 250 gridarono tosto: *Viva l'Imperatore*, e fu tra gli *hip* degli inglesi ed i saluti al primo impero dei veterani che i due principi entrarono all'hôtel di Bristol.

Uno dei più liberali candidati alla deputazione di Parigi è il giovine avv. Gambetta. Il lettore ricorderà che ai giorni delle agitazioni parigine e dei discorsi rivoluzionari sulla tomba di Cavaignac, il sig. Gambetta, sconosciuto interamente fino a quel giorno, levò alta fama di sè in un eloquentissimo discorso pronunziato in difesa d'uno dei principali imputati in quelle dimostrazioni.

Tal discorso fu per tutti una rivelazione: il giovine avvocato è ora un serio candidato, ed, ove egli riesca, porterà seco al Corpo legislativo molto coraggio e molto patriottismo. Tutto si utilizza in Francia per la lotta elettorale. I caffè sono divenuti centri di convegni politici, i teatri minori sono presi in affitto dai candidati dalle due parti; ogni giorno insomma che passa è usufruttato dai partiti, che in questi momenti si contrastano, possiamo ben dirlo, l'avvenire della Francia.

L'agitazione feniana in Irlanda continua viva e appassionata. Ogni dì un *meeting*, ogni dì un'imprecazione contro il *dispotismo* di Londra. La Camera dei Comuni sta per prendere delle decisioni importanti a questo riguardo. Bright continua a consigliar lo sminuzzamento della proprietà.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo in una corrispondenza fiorentina alla *Gazzetta di Milano* e riportiamo colla dovuta riserva:

« Correva voce stassera nella sala dei Duecento che il Papa fosse seriamente ammalato; siccome questa voce corse più volte ripetuta senza che se ne siano avverate le ben naturali conseguenze che aspettar si debbono da un ammalato di una età così avanzata, non saprei dirvi giustamente di quale importanza tali voci possano essere nelle attuali circostanze. Sento però che l'on. Desiderato Chiaves parte stassera per Roma con una missione che, a quanto mi si dice, non sarebbe estranea al rimpasto ministeriale. In assenza di maggiori informazioni, mi limito a narrarvi il fatto. »

Il Consiglio federale della Repubblica svizzera deliberò che sarebbe d'or innanzi interdetto al sig. G. Mazzini il soggiorno nei Cantoni che servono di frontiera italiana e francese quali sono: Ticino, Grigioni, Vallese, Vaud, Ginevra, Neuchâtel, Berna, Soletta, Basilea Città e Campagna.

I compromessi nel complotto di Milano che si rifugirono nel Canton Ticino, non potranno più dimorare nei Cantoni del Ticino e Grigioni.

Queste decisioni furono prese per moto proprio del Consiglio Federale senza che intervenisse alcuna pressione o domanda del Governo Italiano.

La questione belga è sotterrata. Gli uomini d'affare, la *progenies togata* l'ha fatta sua: le si fa dunque la sepoltura tra un precetto di Cojaccio e un assioma di diritto pubblico. Il Governo francese ha eletto i suoi tre membri *pratici* che debbono far parte della Commissione internazionale franco-belga, e sono i signori Franqueville, direttore generale delle strade di ferro, Cornudet, presidente di sezione al Consiglio di Stato, Combe, ingegnere capo di ponti ed argini.

Dal suo lato il Belgio farà pur la scelta dei tre commissari.

Ecco dunque finita la questione sì strombazzata tra il Belgio e la Francia, questione che doveva essere la prima scintilla di grande incendio e che ora si risolve in un dibattimento tra giuristi ed ingegneri. Meglio così!

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Washington, 9 *maggio* (*filo transatlantico*).

Fu ordinato di comperare settimanalmente un milione di dollari di *bonds*, 5,20, come fu stipulato nell'atto d'ammortizzazione.

Madrid, 9 *maggio*.

Cortes. — Ebbe luogo un lungo dibattimento circa il posto di grande elemosiniere. Rispondendo a Balaguer, Prim respinse energicamente il rimprovero di avere l'ambizione di divenire dittatore o re. Il suo solo desiderio è di vedere consolidarsi le conquiste della rivoluzione. Il Governo conosce la vera situazione della Catalogna e può assicurare che non havvi luogo di temere la guerra civile.

Firenze, 9 *maggio* (notte).

L'*Opinione* dice: La crisi ministeriale pare avvicinarsi al suo termine. Ci asteniamo dal dare le liste dei nuovi ministri, perchè non havvene ancora alcuna di definitiva, ma possiamo assicurare prive d'ogni fondamento la voce che Menabrea fosse per rassegnare nelle mani del Re l'incarico affidatogli.

Sono convocati i collegi elettorali di Ortona pel 16 maggio, e di Capua e Legnago pel 23 detto.

Agram, 9 *maggio*.

Il principe Napoleone è arrivato proveniente da Trieste.

Atene, 9 *maggio*.

Il ministro Delijannis, così pure tutti gli ambasciatori, recheransi mercoledì a Corfù.

Fatti Diversi

Stranezze meteorologiche. — La città di Napoli potè essere testimone la sera del 2 corrente di un fatto, che destò la più grande maraviglia in quanti se ne avvidero, i quali per poco non negavano fede alla evidenza di loro esperienza. Erano le nove della sera, quando cominciò a cadere una lieve pioggia, che durò sino alle 9 e 35, mentre il cielo non era affatto ingombro di nuvole, ma sereno, anzi forse più dell'usato vi splendevano le stelle.

Indennità. — La Società della ferrovia *London and North Western*, pagò testè alla famiglia del maggiore Edwards che perì insieme al figlio nello scontro di Abergele la somma di L. 1,300,000 (52,000 st.) per danni ed interessi.

Ottino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 8 *maggio*. — *Frumento*. — La calma continua. Ecco le vendite d'oggi:

3210 ett. Irka d'Odessa, 127|123, lire 28 50 a 28 75.

1600 — Danubio, 127|123, L. 27 25.

3200 — Salonique rosso, 122|118, lire 22.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0|0 al deposito.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

(*Nostra corrispondenza*).

7 *maggio*. — Il mercato di questa ottava è stato molto animato in confronto di quello dell'ottava scorsa.

Il frumento continua a tendere al ribasso, ed in questa ottava non ostante le molte vendite che si fecero nel medesimo subì un nuovo ribasso di 2 lire e qualche centesimo per ogni ettolitro; la segala è pure in ribasso.

La meliga è stata assai ricercata con tendenza al rialzo.

Il riso si mantenne fermo nel suo prezzo.

Ecco la distinta dei prezzi:

885 ettolitri	Frumento	da L. 17 57	a 18 87
	Segala	da » 14 10	a 14 74
	Riso	da » 32 50	a 36 89
110 »	Meliga	da » 8 67	a 9 53

l'ettolitro.

660 quint.	Legna forte	da L. 2 —	a 3 —
611 »	Id. dolce	da » 1 70	a 2 50
120 »	Fieno	da » 8 —	a 10 —
90 »	Paglia	da » 5 —	a 5 50

il quintale.

BOLLETTINO SERICO.

Tutta l'attenzione è rivolta al prossimo raccolto; lo schiudimento procedette bene, meno alcune piccole quantità di cartoni originali che presto fu rimpiazzata da altri.

Intanto queste prospettive pesano sui corsi e gl'incanti di sete asiatiche a Lione diedero poco favorevoli risultati, essendo i prezzi riesciti al disotto dei corsi.

Sulla nostra piazza troviamo registrate alcune vendite ai prezzi seguenti: organzini 24|28 piem. a 127 e 24|25 marca dist. a 136. Molto corr. 22|24 a L. 110 e 30|32 a 95.

A Milano come qui scarseggia sempre la roba classica, e l'altra trovasi sempre sotto alla concorrenza delle asiatiche le quali provvedono al lavoro della fabbrica abbastanza attivo.

A Milano gli organzini classici di marca 22|26 ricavarono in ottava L. 140; belli correnti 15|17, 115; 20|24 e 22|26 da 119 a 122; buoni corr. 16|20 e 18|20 da 126 a 127 50; 20|24 e 22|26 da 115 a 117, correnti 18|22, 119 50; 20|24, 116; 22|26, 115 50; 24|28, 110 25; 26|30, 107 40.

Trame belle correnti 22|24 e 24|28 ottennero da L. 116 a 117; 26|30, 116; 28|34 112; buone correnti 20|24 e 22|26 da 115 a 116; 24|28 e 26|30 da 113 a 114; correnti 20|24, 118; 22|26 e 24|28 da 111 a 113; 28|34, 107; composte 24|30, 105.

Greggie nostrane belle corr. 9|11 a L. 110; friulane belle correnti 9|12, 101 25; 11|13, 98 40; trentine buone correnti 9|12, 100 50; friulane 12|14, 94 75; correnti 9|12, 93 75; 11|13 91.

Riguardo ai cascami si vendettero delle strazze di seta 1ª sorte da L. 14 a 14 50; struse a vapore 1ª sorte L. 14.

A Marsiglia non si fecero più grandi affari. Gli ultimi che possiamo citare (5 maggio) sono 2000 chil. bozzoli Siria a fr. 29, e 1000 chil. giapponesi a fr. 15 il chil.

I prezzi dei bozzoli depurati annuali variano da 62 a 65 fr. per miria.

Valenza (*Spagna*), 5 *maggio*. — Grandi perdite alla montata. — Prezzo della foglia ridotto di due terzi. Primi bozzoli 90 reali la libbra, parità di fr. 7 43.

Murcia, 7 *maggio*. — Il ricolto dei cotoni gialli subisce perdite di non lieve importanza.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 8 maggio 1869.

Organzino	colli	2	peso	1884 01
Trama	»	2	»	101 34
Greggia	»	2	»	97 91
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		29		2083 26

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 123.

LIONE, 8 *maggio*. — Gli affari in sete discreti.

Oggi passarono alla Condizione 66 balle organzini, 36 balle trame, 23 balle greggie, cascame 15 balle. — Peso totale 10,610 chilogrammi.

LIVERPOOL, 8 *maggio*. — Vendite di cotoni 8,000 balle.

Il mercato fu calmo.

Middling Orleans 12 *d.*; Fair Dhollerah 10 *d.*; Fair Bengal 9 1|4 *d.*

Vendita settimanale di cotoni 46,000 balle — Importazione 56,000. Esportazione 7,000 — Deposito 361,000 balle.

NUOVA YORK, 6 *maggio*. — Cotone Middling Upland 28 3|4 cents.

Oro, 136. (*Sole*).

FILADELFIA, 5 *maggio*. — Petrolio raffinato tipo bianco, 32 1|2 cent.

NUOVA ORLEANS, 6 *maggio*. — Il cotone low middling si quota alla parità di fr. 147 50 per 50 chil. reso all'Havre.

(*Sole*).

Pinerolo, 8 *maggio*. — Siamo lieti d'annunziare che le varie qualità di seme originario distribuito nel nostro circondario dalle diverse Società bacologiche, schiuse in generale in modo soddisfacente, salvo qualche piccola eccezione: ciò ci fa augurare fin d'ora un ottimo raccolto di sì preziosa merce.

(*Eco delle Alpi Cozie*).

Genova, 8 *maggio*. — *Granaglie*. — Il ribasso nei frumenti e la calma sempre maggiore scorgesi qui come dappertutto; ed anche negli altri grani gli affari furono di solo consumo, come nel riso, ed i prezzi invariati nei dettagli. A Marsiglia ancora gran calma, con rinforzi di vistosi arrivi; i prezzi per altro più fermi.

Generi diversi. — Le importazioni come le esportazioni furono discretamente attive nei generi ordinarii senza meritare alcun rimarco. Anche i metalli, i carboni, i cotoni, le lane, le pelli si mantennero invariati, i legnami pure, e delle frutta, maggiore la esibizione nelle mandorle; più ricercati gli agrumi nelle migliori qualità, che non abbondano. Non mancarono affari nello zolfo di Sicilia da L. 18 25 a 30 ed anche in quello viaggiante perchè pronto disponibile più non si trova, e cercasi con maggior premura, e manca anche a Terranova quello di Floristella. Le notizie sulle sete sono di calma sempre maggiore, perchè l'allevamento dei bachi finora progredisce a meraviglia, e l'abbondanza delle sementi con quella ancora della foglia, fanno molto sperare su questo primo prodotto, di cui però i primi contratti dei bozzoli si facevano a Milano al disopra di lire 6, fino di cent. 50. Si vendevano circa migl. 200 pietra pomice ad un nostro fabbricante dettagliatore, che volle per tal modo emanciparsi, anche per questa merce, dal ricorrere ad altro mercato come ha fatto finora.

Camera di Commercio ed Arti.

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

10 maggio 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. Contratti del matt. in cont. 59 35 37 1|2 35 35 35 25 20 30 35 35 35 35 35 30 (59 31 1|2) 59 37 1|2 40 35 35 35 (59 35). In liq. 59 30 35 pel 31 maggio.

Corso legale 59 32 1|2.

Prestito Nazionale 5 per 0|0 C. d. m. in c. G. 79 25.

Obbligazioni demaniali C. del matt. in cont. 426.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. 450 50 451 50.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in l. 168 75 pel 31 maggio.

Cartelle del Credito fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 432 50.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in l. 354 350 pel 31 maggio.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 172 170 50 170 75 170 75 in liq. 178 pel 31 maggio.

Pezzi d'oro da L. 20, 20 73 a 20 76.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 10 maggio.

Rendita, corso legale ribasso cent. 2 1|2 sulla borsa precedente

Assicurandosi domani come formato il nuovo Ministero, la nostra Borsa non ha tenuto conto del ribasso seguito sabbato a Parigi, e si fu assai sostenuti sulla Rendita la quale si contrattò a 59 35, 59 35 p. c. e fine mese, terminando in insistenti domande.

Il Prestito naz. valeva 79 15, 25, spezzati 79 40.

Le az. Banca naz. erano deboli a 1975 con poco den. a 1970.

I Canali Cavour erano molto offerti a 350 con rari applic. a 349.

Le obb. Merid. vennero off. a 171 con acquisitori a 170.

Az. relat. 335, 330.

Le az. Banco sc. si negoziarono da 164 a 164 25 p. c. e fine mese con pochi affari.

Le Dem. negl. 435.

Eccles. 84 60.

Oro 20 74, 75.

Borsa di Firenze dell'8 maggio 1869.

Rendita lettera fine corr.		—	59 27
Denaro		—	59 22
Oro lettera		—	20 76
Denaro		—	— —
Londra lettera a tre mesi		—	25 93
Denaro		—	25 90
Francia lettera (a vista)		—	— —
Denaro	104	—	104 25
Prestito Nazionale		—	79 70
Obbligazioni Tabacchi	449	—	449 50
Azioni Tabacchi	657	—	656 —

Parigi, 8 *maggio*.

(*Chiusura della Borsa*

Rendita Francese 3 0|0	— 71 67
Rendita Italiana 5 0|0 fine mese	— 56 65

(*Valori diversi*).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 471 —
Obbligazioni id.	— 231 —
Ferrovie Romane	— 53 —
Obbligazioni id.	— 129 —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	— 156 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 160 —
Cambio sull'Italia	— 3 5|8
Credito mobiliare Francese	— 260 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 431 —
Azioni idem	— 642 —

Vienna, 8 *maggio*.

Cambio su Londra 123 30

Londra, 8 *maggio*.

Consolidati inglesi 93 1|8

Parigi, 7.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 6, nelle anticipazioni 2 1|10, nei conti particolari 10. — Diminuzione nel portafoglio 9 1|2, nei biglietti 3 1|2, nel tesoro 1 4|5.

Ferrovie. L'orario arrivi e partenze da Torino si pubblica ogni venerdì nella *Gazzetta Piemontese*.

TEATRI

Carignano — *Riposo.*
Rossini (ore 8 1/4) — Opera: *La sonnambula.*
Scribe (ore 8 1/4) — *Mercadet* — *Le petit voyage.*
Balbo — *Riposo.*
Circo Milano (ore 3) — La compagnia comica diretta da O. Miniati rappresenta: — *Fualdes ossia il delitto punito.*

Da vendere

Piccola casa di campagna

Ad un miglio circa fuori di Porta Nuova; per schiarimenti rivolgersi alla segreteria di questo giornale.

Da affittare al presente

Un alloggio di campagna signorilmente mobigliato, a 10 minuti fuori la cinta del Martinetto, cascina detta *Murus.* 1736

Da affittare al presente

Un Alloggio di sette camere divise in otto di cui quattro prospicienti in Dora Grossa.

Dirigersi via Pelliciai, N. 2, al 2° piano. 1702

GUANO VERO DEL PERÙ

presso li spedizionieri

L. fratelli e G. RUSSINO

Via Provvidenza, 13, Torino.

762

Sei grandi magazzini

Da affittare pel 1° luglio prossimo via S. Francesco d'Assisi, N. 14.
1768

STRESA

Una casa da affittare alli 15 maggio composta di 15 membri con mobiglia, ampio cortile di dietro e giardino avanti, in riva al Lago Maggiore.

Dirigersi ai proprietarii Moisa Pietro e fratelli. 1764

Vendita Volontaria

DI STABILI

1. Di corpo di cascina composto di fabbricato civile e rustico, campi, prati e bosco, della complessiva superficie di giornate 38 (ettari 14, are 44), poste per la parte massima sulle fini di Cavagnolo, parte su quelle di Monteu da Po, ed una frazione minima su quelle di Verolengo.

2. Corpo di casa civile composto di varii membri, cioè: sei al piano terreno con cantina sottostante, cinque al piano superiore e soffitto, cortile avanti, giardino cintato e prato avanti il giardino, il tutto unito, della superficie di are 23, 95 (tavole 63), situato in territorio di Brusasco.

Per tali trattative ed occorrenti relative condizioni dirigersi in Torino al notaio Luigi Liprandi, ivi esercente, con ufficio via Seminario, N. 6.

Torino, 3 maggio 1869.
1768 Luigi Liprandi not.

Bigliardo da vendere a modicissimo prezzo — Dirigersi al Bigliardo nella corte del Caffè di Londra, via di Po, Torino.

Da vendere **Breck** coperto e tendine attorno, a due cavalli. Dirigersi via Giulio, 12, dal portinaio. 1762

SOTTO PREFETTURA DEL CIRCONDARIO DI VERCELLI

AVVISO D'ASTA

Per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 antimeridiane del giorno 18 di maggio prossimo e successivi occorrendo nell'ufficio di detta Sotto Prefettura, alla presenza del sig. Sotto Prefetto, di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza e del Ricevitore locale del Registro, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo e miglior offerente dei beni infradescritti.

DESIGNAZIONE DEGLI STABILI

Num. progressivo dei lotti	Num. della Tabella corrispond.°	COMUNE in cui sono situati I BENI	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — NATURA E DENOMINAZIONE	SUPERFICIE IN — MISURA LEGALE — Ettari	Are	Cent.	ANTICA MISURA LOCALE — Gior.	Tav.	Piedi	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
1	1769	Santhià	Seminario Arcivescovile di Vercelli	Cascina la Tabbia, sotto i nn. di mappa 1519, 1570, 1572, 1575, 1576, 1631, 1638, 1640, 1642, 1568, 1626 e 1571	49	22	63	129	02	»	72283	7228 30	200
2	1772	Idem	Mensa Arciv. di Vercelli	Due campi, regioni Brunengo e Quaglietta al nn. di mappa 1227 e 1359 1/2	6	»	29	15	79	04	5877	587 70	50
3	1773	Idem	Idem	Due campi, regioni Bordetta e Nebbione, sotto i nn. di mappa 1343 e 1476	3	06	42	8	5	24	3070	307 »	25
4	1774	Idem	Idem	Campo, regione Zerbione o Pistono, sotto il n. 2009 di mappa	1	73	70	4	57	»	2605	260 50	25
5	1775	Idem	Idem	Campo, regione Bastia, in mappa al n. 2211	»	72	84	1	90	04	1171	117 10	10
6	1776	Idem	Idem	Due campi, regione Quaro, in mappa ai numeri 2060, 2064	»	81	59	2	19	11	1502	150 20	10
7	1777	Idem	Idem	Campo, regione Trevico, in mappa al n. 407	»	29	26	»	77	»	422	42 20	10
8	1778	Idem	Idem	Due campi, regione Varisca e Chioso, in mappa al nn. 434 e 532	»	93	51	2	46	»	1471	147 10	10
9	1779	Idem	Idem	Campo, regione Crosetta, in mappa al n. 2415	»	45	34	1	19	»	1201	120 10	10
10	1770	Cigliano	Capitolo Metropolitano di Vercelli	Casa civile e rustica con stalla e fienile, regione Cantone Piazza Vecchia, in mappa al nn. 3413 e 3414	»	02	67	»	»	»	750	75 »	10
11	1771	Moncrivello	Mensa Arciv. di Vercelli	Fabbricato civile con orto e due prati, già Convento dei PP. Cistercensi	1	57	»	12	»	»	7789	778 90	50
12	1780	Tronzano	Dai PP. Dottrinarii d'Ivrea	Cascina detta la Ruffa con campi e prati, posti sotto i nn. di mappa 2165, 2201, 2202, 2222, 2214 1/2, 2218, 2219, 2219 1/2, 2220, 2223, 2224 e 2221	20	06	02	»	»	»	21402	2140 20	100
13	1781	Idem	Idem	Cascina la Falappina, composta di diversi terreni coltivi, posti sotto i nn. di mappa 2196, 2197, 2190, 2193-4, 2198, 2198 1/2, 2198 1/3, 2195 parte, 2191 e 2192	18	59	90	»	»	»	19741	1974 10	100

Vercelli, 25 aprile 1869. *PER DETTO UFFICIO* Il segretario NAVERIANI. 1758

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE

DU **BARRY E COMP.** DI LONDRA

dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

H. S. M. LA REGINA VITTORIA D'INGHILTERRA

Gli **SCHELETRI** del grande ed intrepido esploratore del Polo Nord John Franklin e dei suoi *centotto* compagni periti di fame accanto a molti sacchi di cioccolatte *puro* e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolatte *puro* non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunge la Revalenta Arabica. Egli è perciò che, per ovviare a questi gravi difetti, e per rassicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolatte sotto una forma sana e benefica, che si offre al pubblico la REVALENTA AL CIOCCOLATTE Du Barry e Comp. di Londra. Un kilog. di questo alimento meglio che 10 kil. di cioccolatte *puro*, e perciò riesce 10 volte meno costoso di questo. Cioccolatte in POLVERE per fare 12 tazze L. 2 50 — 24 tazze L. 4 50 — 48 tazze L. 8. — Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

(Certificato n. 65,715) Parigi, 11 aprile 1866.

Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ecc. H. DE MONTLUIS.

Cura n. 69,818) Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 21 ottobre 1867.

Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al Cioccolatte ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non la lasciava dormire, a motivo degli insopportabili pruderi che ella provava. Inviatemene ancora 30 chilogrammi contro l'acchiuso vaglia postale. Gradite, ecc.

PEDRO DE LA HITOLES, Vice-Consolato di Francia.

(Certificato n. 69,214) *Château d'Allons (Lot-et-Garonne)* 9 gennaio 1867.

Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolatte, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta dei miei 70 anni ho ricuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe: vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti. LACAN Padre.

La Revalenta al Cioccolatte du Barry e C. si vende in scatole di latta.

Per fare **12** tazze L. **2 50** — **24** tazze L. **4 50** — **48** tazze L. **8.**
Barry du Barry e C., *Torino, via Provvidenza, 34 e via Oporto, 2.*

DEPOSITI: *Torino*, Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Achino, Vinardi, Taricco, Mondo, Cosola, Ceresole, Zo, Bonzani, Allosatti, Bertone, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Rigaudo, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchies, Capurri, Gussco, B. A. Rossi — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino, Italiani, Bocchiola — *Asti*, De Grandi, Liprandi Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Cuea*, Bosco fratelli — *Cuneo*, Fornaris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, M. Pisdeni, Magni, Pagliardi — *Ciriè*, G. Graglia — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli — *Codogno*, Oppizzio — *Dogliani*, L. Cera — *Firenze*, Cassoni, Roberts, Signorini — *Fossano*, Gerbaldi — *Genova*, Carlo Bruzza, Mojon, Isolabella e Perini — *Giaveno*, Pacchiotti — *Ivrea*, Mêthier — *Intra*, Aloviselli — *Milano*, Biraghi, F. Bossi, Zanoni, Manzoni — *Monza*, Mazzola — *Mondovì-Breo*, F. Bertolino, Rossi — *Mortara*, Boffa — *Novi*, S. Bajardi — *Novara*, fratelli Jaccometti, Somaglino — *Oneglia*, L. Giordano — *Piacenza*, Martelli, Bolari — *Pinerolo*, Badariotti farm. — *Pavia*, Astolfi — *Rivarolo*, Gallo — *Susa*, Brovia, Borello — *Savona*, Bagini, Buscaglia e Scotti — *Saluzzo*, Ferrero — *Savigliano*, S. Calandra — *Stresa*, Ottolini — *Stradella*, Giuseppe Sabbia droghiere — *Tortona*, Ferr — *Valenza*, Rosato — *Vercelli*, Ferri farm. — *Voghera*, Oppizzi.

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si porta a notizia dei signori Azionisti che, per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, è **convocata pel giorno 10 giugno 1869 a mezzodì, l'Assemblea generale ordinaria**, di che l'Art. 25 degli Statuti sociali.

L'Assemblea si terrà nella sede della Società in Firenze, via Renai, N. 17.

Ordine del Giorno.

1. *Relazione del Consiglio di Amministrazione.*
2. *Bilancio consuntivo del 1868 e presuntivo del 1869, e deliberazione sul dividendo.*
3. *Rinnovamento del Consiglio di Amministrazione, a termini dell'Art. 41 degli Statuti.*
4. *Nomina di tre Revisori del Bilancio e di due Supplenti.*
5. *Istituzione di una Cassa di Pensioni e di una Cassa di mutuo soccorso fra gli Impiegati della Società.*

Il deposito delle Azioni prescritto dall'Art. 22 degli Statuti potrà essere fatto dal 27 a tutto il 31 maggio 1869.

a **Firenze** alla Cassa Centrale della Società
a **Napoli** alla Cassa Succursale dell'Esercizio
a **Torino** alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
a **Milano** presso il sig. Giulio Belinzaghi
a **Genova** alla Cassa Generale
a **Livorno** presso i sigg. M. A. Bastogi e figlio
a **Parigi** alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale
a **Londra** presso i sigg. Baring Brothers e C.

Le modalità per il detto deposito furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 30 aprile, N. 119, e sono ostensibili presso tutte le Casse sopra indicate.

Firenze, 30 aprile 1869. 1812

CORPO DEI CARABINIERI REALI

LEGIONE ALLIEVI

Consiglio Generale di Amministrazione

AVVISO per riduzione di forza.

Il giorno di sabato 15 corrente maggio, sulla Piazza di San Carlo, ed alle ore 9 del mattino, si procederà alla vendita al pubblico incanto, di alcuni cavalli appartenenti alla Legione suddetta, che verranno deliberati all'ultimo e miglior offerente, a pronti contanti, e senza guarentigia di sorta per parte del Consiglio Generale di Amministrazione predetto, qualunque siano le indisposizioni precedenti da vizi tanto occulti che apparenti, di cui i detti cavalli venissero riconosciuti affetti.

Torino, 2 maggio 1869.

Per il Consiglio Generale di Amministrazione
Il Maggiore Relatore
FIGINI.

1819

CARTONI GIAPPONESI

DELLA DITTA

FARODI, FOSSATI e C. a Milano
V. AYMONIN e C. a Jokohama

Prenotazione alla soscrizione pel 1870

Presso G. A. BRAVO, Torino

1391

IN VENDITA

Ricca ed elegante mobiglia per una camera cubiculare impiallicciata, in Ebano, Mogano, Noce d'India e Radiche ed intarsiata in Madreperla e Metallo. - Portici di Via Cernaia, N. 42. 1717

SCIOGLIMENTO DI SOCIETÀ

La società per fondita di caratteri corrente in Torino sotto la ditta Gariglietto e Compagnia, fu sciolta a datare dal 12 or passato aprile con privata scrittura dello stesso giorno debitamente registrata.

Per estratto conforme:
1780 Avv. A. Bogey.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario

Con atto 5 aprile 1869, passato avanti alla R. pretura di S. Giorgio Canavese, autentico Conterio cancelliere, la signora Catterina Boggio fu Francesco, vedova di Francesco Giuli, da San Giusto, tanto nell'interesse proprio, che dei suoi figli minori Francesco, Antonio, Giovanni, Giuseppe, Giacomo, Bartolomeo e Francesca, dichiarò di non altrimenti accettare che col beneficio d'inventaro, l'eredità loro lasciata dal rispettivo marito e padre deceduto in S. Giorgio Canavese il 4 dicembre 1868.

San Giorgio, 15 aprile 1869.
1787 Conterio Giacomo canc.

1799 CITAZIONE

Sull'instanza di Vasserot Agostino negoziante, residente a Tarascon (Francia, dipartimento Bouches du Rhône), che ha eletto domicilio presso il causidico Antonio Arcostanzo in Torino, via Corte d'Appello, Num. 9, secondo piano, è stata citata la sig. Maddalena Chaix vedova di Antonio Lambert, residente pure a Tarascon, tanto in proprio che come tutrice legale (secondo le leggi francesi) e rappresentante dei suoi figli minori Maria, Catterina, Giovanni Agostino e Andrea Lambert, a comparire avanti la Corte d'Appello di Torino il giorno 12 giugno p. v., ore 12 meridiane, per ivi vedersi ordinare l'esecuzione nei regii Stati della sentenza contro di essa proferta dal tribunale di commercio di Tarascon il 2 novembre 1868.

Torino, 5 maggio 1869.
Aimasso Angelo
usciere alla Corte d'appello.

1785 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza emanata il primo corrente mese dal tribunale civile e correzionale di Vercelli vennero deliberati in tre distinti lotti i beni infradescritti caduti in subasta promossa da Ferraro Vitton fu Pietro, residente in Asigliano contro Caloria Bartolomeo, Caloria Domenica moglie Dallarole e Caloria Maddalena moglie Dondero, residenti li primi in Asigliano e il Dondero in Riva, e furono deliberati a favore di Olmo Simone di Asigliano il lotto primo per L. 1920, il lotto secondo per L. 810, ed il terzo per L. 4020.

Il termine utile per far l'aumento scade con tutto il 16 andante mese.

Stabili posti in territorio di Asigliano

Lotto 1.

Prato alle Vernaschine, in mappa al n. 70, 71, sezione I, di are 39, 24, coerenti Caloria Domenico, Ciocchetti Gioanni, Nicola Morano e Peruzzo Domenico.

Lotto 2.

Campo ai Cesi lunghi, in mappa col n. 183 parte della sezione G, di are 18, 23, sotto le coerenze della strada consortile, strada comunale tramediante Fasano e Fagnola Vitton.

Lotto 3.

Campo in Suggia, designato col n. di mappa 178 parte della sezione L, di are 93, 35, sotto le coerenze delli Ferraro fratelli, Francese fratello, Peruzzo Domenico e fosso Corassuna.

Vercelli, 3 maggio 1869.
Fontana canc.

ESTRATTO DI BANDO VENALE
(2ª Pubbl.)

Ad instanza di Sartoris Giuseppe e Vassallo Emilio residenti in Torino, rappresentati dal procuratore sottoscritto, il tribunale civile e correzionale di questa città con sentenza 27 febbraio scorso autorizzava in odio di Vicario Giovanni e Ghersi Giuseppe la vendita per subasta degli stabili già proprii di Vicario Gioanni ed ora posseduti da Ghersi Giuseppe, siti in territorio di Cavagnolo; e con posteriore ordinanza del sig. presidente venne fissata per l'incanto l'udienza delli 19 p. v. giugno ore 11 antimeridiane.

Gli stabili saranno posti all'asta in un sol lotto sul prezzo di L. 1440 offerto dagli instanti ed alle condizioni risultanti dal bando venale in data delli 22 aprile corrente visibile nello studio del procuratore sottoscritto. Colla stessa sentenza venne aperto il giudicio di graduazione, ed ingiunto ai creditori inscritti di depositare le loro motivate domande di collocazione coi relativi documenti per l'oggetto della graduazione, cui fu delegato il giudice sig. avv. Spiogardi.

Torino, 25 aprile 1869.
1656 Capriolio p. c.

1800 NEL FALLIMENTO
della Società Anonima delle ferriere dell'Alta Valle di Aosta, già stabilita in Torino.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato sig. commendatore presidente Pio Rollo alli 14 del corrente mese, alle ore 3 1/2 pom., in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla resa del conto dell'amministrazione del sindaco dell'unione.

Torino, 5 maggio 1869.
Avv. Massarola vice-canc.

INCANTO VOLONTARIO DI MOBILI

Consistenti in Cassa di ferro, Banco di cassa con cancello a griglia di ottone, Vetrine, Banchi, Guardarobe, Peso a *bascul* della portata di kilogrammi 1500, Letti in ferro, Sofà e Sedie in velluto e seta, Armadii a specchio, Pendole e bellissimi Dipinti ad olio, Quadri, Incisioni, Lingerie e molti altri articoli per Studio, Banca e Cambia-Valute, per contanti.

Martedì, 11 corrente, ore solite, in Via Nuova, N. 7, primo piano.
1828 Giuseppe Cavalli estimatore giurato.

TIP. C. FAVALE E COMPAGNIA

È uscito il fascicolo di Aprile

DELLA

RIVISTA AMMINISTRATIVA DEL REGNO

(Anno XX, Dispense 229, 230 dell'intera Raccolta).

Torino, Tip. C. Favale e C.